

IL MIRACOLO

Cade l'intonaco, si scopre un capolavoro

In una frazione di Sellano cede un'opera d'arte appena restaurata. Ma con il crollo si trova un altro affresco

dal nostro inviato

FABIO ISMAN

SELLANO (Perugia) - E' una storia cui riesce perfino difficile credere, se non ci fossero luoghi e immagini a testimoniarla. Una storia in cui la realtà supera davvero, come usa dire, la fantasia; un piccolo "miracolo" frutto (incredibile) del terremoto ed esito (peccato) di una grave distruzione, che può davvero simboleggiare la straordinaria ricchezza, ma insieme anche la terribile fragilità, della massima ricchezza che l'Italia possiede, il suo immenso patrimonio di storia e arte. La vicenda accade a Postignano, piccola frazione di Sellano (rispettivamente 39 e 1619 abitanti), in Valnerina: dove l'Umbria confina con le Marche, zona duramente colpita dal terremoto di settembre. Postignano è un eccezionale borgo fortificato del Duecento, arrampicato sul costone del monte: pianta triangolare e torre al vertice, sulla sommità. Da trent'anni, non ci vive più nessuno. I pochi abitanti sono andati più a valle, a un passo: da dove vedono le loro case antiche. Negli ultimi tempi, al luogo s'era interessata un'immobiliare napoletana. Il geometra Franco Lucidi, che rappresenta l'imprenditore Gennaro Maticena, spiega: «Quasi raggiunto un accordo con la Federazione del Bridge, per farne una sorta di *college*, deputato a tornei e a *stages*; con, in più, un'attività commerciale nei giorni festivi».

I restauri di questi edifici addossati l'uno all'altro come case-torri, qualità assai invidiabile, erano iniziati. Nella chiesetta, dedicata a San Primiano, Paolo Virilli, uno dei due fondatori della ditta di restauro Tecnireco di Spoleto (l'altro è Sergio Fusetti: scampato al crollo nella Basilica superiore d'Assisi), sotto l'intonaco della parete di fondo aveva scoperto, ottimamente conservato, un affresco davvero eccezionale. Un *Martirio di San Lorenzo con altri santi* (in primo piano, davanti al Santo sulla graticola, due attoniti e bizzarri contadini locali) inquadrato in un'architettura disegnata, con colonne e finti marmi. Raro *tromp-l'oeil*, che lo storico dell'arte Bruno Toscano aveva ascritto a Simone De Magistris da Calderola: vissuto tra il 1538 e il 1611, per otto giorni allievo anche di Lorenzo Lotto e poi di Pellegrino Tibaldi. Il recupero aveva avuto buon esito: affresco perfettamente restaurato due mesi prima del sisma.

Ma quel giorno di settembre, la torre di Postignano, in cima al borgo, traballa. La terra non tiene, e frana. La torre vien giù, e trascina nel crollo buona parte degli edifici. Non la chiesa, ormai di San Lorenzo, dove però crolla un muro di tamponatura, scollegato alla struttura: proprio quello su cui era dipinta buona parte dell'affresco appena riscoperto. Che così, adesso può forse vantare un ben triste primato: è l'opera d'arte che, probabilmente, ha avuto vita più breve. L'affresco, ricoperto d'intonaco già in tempi antichi e forse fin dal Settecento (nessuna guida e nessun erudito ne parla), ha avuto il tempo di essere riscoperto per subito defungere. «Grazie ai volontari di Legambiente, abbiamo recuperato i frammenti, distinguendo la provenienza; ora tentiamo, con i computer, un difficile recupero».

Ma la devastazione del borgo e la distruzione del dipinto sono soltanto i primi due atti, i più sconcertanti, della vicenda. Perché quel muro,

crollando, ne ha messo in luce un altro: la vera parete di fondo della piccola chiesa. Su cui si staglia, colori già vividi prima della ripulitura, un altro affresco precedente, del primo Quattrocento. Una *Crocifissione con San Michele arcangelo* che, senza il terremoto, sarebbe rimasta per sempre ignota: «In una lacuna della muratura, quando abbiamo restaurato il primo affresco, s'intravedevano dei piedi; ma non avremmo mai approfondito, per non deturpare l'opera di De Magistris. Ora, invece, sappiamo che erano i piedi di quel San Michele», spiega ancora Virilli. E il povero Caldarola? Di suo, nella stessa chiesa, è rimasto il restauro di una piccola *Madonna con Bambino e Santi* sulla parete destra: «L'affresco non è di grande qualità, ma i due volti della Madonna e di Gesù sono proprio della sua mano», sancisce Bruno Toscano. E, nella stanza da letto di una delle abitazioni del borgo, forse un'altra *Madonna col Bambino*: forse, perché la casa è tra quelle investite dalla frana, non ci si può ancora arrivare, e non si sa se il piccolo affresco votivo sia salvo, o no.

E adesso? «Oltre a recuperare il nuovo dipinto, che è in ottime condizioni e chiede solo d'essere ripulito, noi cercheremo di salvare il salvabile di quello che si è per due terzi perduto», dice Virilli; «e noi, invece, di non smettere i lavori di recupero: non è stato facile, ma è già stata installata una gru, e speriamo di poter continuare», dice il geometra Lucidi. Perché un giorno, Postignano potrebbe diventare un luogo emblematico del nostro Paese: non soltanto un borgo bellissimo, quale è da almeno otto secoli, ma anche il sito che meglio di tanti altri rappresenta l'Italia dei Beni culturali. Un Paese dove le opere d'arte sono tanto fitte, che spesso una ne nasconde un'altra. Se non fosse andato perduto il bellissimo affresco di Simone De Magistris, verrebbe da dire una Penisola in cui basta quasi grattare per vincere.

[Torna ai titoli](#)